

FESTIVAL DEL VERDE E DEL PAESAGGIO



2014



al paesaggio italiano

Con il patrocinio di



e in collaborazione con



Con la partecipazione di



Media partner





**FESTIVAL DEL VERDE
E DEL PAESAGGIO**

ROMA

AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA - PARCO PENSILE

16 17 18 MAGGIO 2014



FESTIVAL DEL VERDE
E DEL PAESAGGIO

ROMA
AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA - PARCO PENSILE
16 17 18 MAGGIO 2014

Ideazione e coordinamento progetto Gaia Flavia Zadra

Direzione artistica Ciriaco Campus

Segreteria organizzativa Maria Michela De Mita

Comunicazione e web Alessandro Bertolini

Ideazione e cura Follie d'Autore Franco Zagari

Supervisione Avventure creative Fabio Di Carlo

Supervisione Balconi per Roma Franco Panzini

Ideazione Racconto breve sotto le foglie Giovanna Salvia

Collaborazione tecnica, Segreteria concorsi Elisa Capparella

Assistente all'organizzazione Alessandra Tocci

Editor blog & news Sonia Santella

Social media Valeria Bucco

Ufficio stampa Barbara Manto & partners

Media partner Gardenia, Dimensione Suono Due

WWW.FESTIVALDELVERDEEDELPAESAGGIO.IT

Follie d'Autore

Follie preveggenti

Franco Zagari

Che cosa è stato in questi anni Follie d'Autore? Una collezione unica nel suo genere di installazioni effimere a rapidissima combustione e frenetica frequentazione, che nasce da un'idea mia che, proporzionalmente alla sua dimensione poco più che simbolica, ha fatto molto parlare di sé. Sono interventi piccoli ma con una forte carica emozionale e sempre portatori di un contenuto narrativo, proprio come le folie del giardino inglese da cui traggono ispirazione e da cui prendono il nome: un compito provocatorio, evocativo, divertente che ha invitato il pubblico a una riflessione mai facile, sempre all'altezza di un gioco antico quanto il mondo, la rappresentazione della nostra civiltà attraverso un'idea di natura. E' un'iniziativa culturale che accompagna il Festival dalla sua nascita, diventata ormai un riferimento nella sperimentazione sul giardino in Italia, che ha raccolto consensi e critiche nella comunità scientifica come nei numerosi visitatori, comunque sempre ha suscitato un dibattito molto generoso. Quest'anno, come è sempre stato, sono cambiate ancora e profondamente le regole del gioco rispetto alle manifestazioni precedenti, non tanto nelle condizioni di invito quanto nelle risposte.

La quarta edizione delle Follie è stata a detta di tutti la meno

spettacolare della breve storia di questa esperienza. Questo è vero ma per quanto il mio giudizio possa essere viziato da un coinvolgimento, devo dire che secondo me questa improvvisa misura, questo pudore, non hanno per nulla abbassato la guardia sulla qualità, anzi. Un giudizio sereno e distaccato ci restituisce invece un corpo di intuizioni molto sottili e profonde, interessanti perché eloquenti della condizione attuale di incertezza del nostro habitat, e allo stesso tempo di una determinata volontà di reazione. La giuria del premio penso abbia colto perfettamente questo valore di soglia. Il tema è il giardino luogo prevegvente, molto simile in fondo a quanto detto da Sigfried Giedion in Spazio, tempo e architettura, che in ogni epoca il giardino è in tutti i sensi non solo luogo di sperimentazione, di ogni sorta di conoscenze e di tecniche, come di valori simbolici e rappresentativi, ma anche luogo di anticipazione, di forme-idee destinate a influenzare fortemente l'evoluzione dell'abitare e della città. Questa intuizione, che coincideva allora con riflessioni che annunciavano la crisi del Movimento moderno, oggi ci aiuta sorprendentemente di fronte a una nuova crisi, il cui orizzonte è 'selvaggio e incerto', essendo noi consapevoli di un passato che nella nostra cultura è tanto indispensabile quanto mal interpretato e spesso incapaci di una visione evolutiva di futuro. Perché? Ecco sei risposte.

Certamente è stata l'edizione che ha pagato di più il peso della crisi, l'allontanamento degli sponsor è dipeso da una generale stanchezza del mercato e gli autori invitati hanno in molti casi sopperito con la forza dell'entusiasmo e della fantasia. Al pubblico più avvertito credo comunque che sia arrivato un messaggio di paesaggi non immediati né facili da assimilare, ma tutti con un loro fascino giocato per lo più con pochi elementi primari, con una narrazione sempre alta nel contenuto simbolico, non disponibile a nessun atto di consumo, giardini che non parevano preoccupati tanto di apparire, anzi affatto, quanto di essere evocativi di attesa, curiosità, scoperta di piccole ma decise affinità elettive. Molto simili fra loro i sei autori per questo comune spirito di understatement, non avrebbero potuto per il resto essere più diversi sotto ogni altro

profilo, a cominciare dalla differenza di età e di esperienza – è questo un punto importante di metodo che ho adottato nella campagna di ingaggio, cercare di comparare diverse carature professionali, culture, visioni del futuro, culture materiali – ognuno con un suo programma, un suo linguaggio, sue visioni, giardini per certi versi leggibili come una mappa dell'ampiezza del campo di risposta che ci si offre per una riqualificazione di un paesaggio offeso, molto oltre e diversamente da quanto sostengono molti ultraconservatori.

Fukushima mon amour di STD+ affronta il tema dell'anticipazione attraverso un giardino che si presenta come un gioco interattivo con il pubblico. Molto intenso è stato un continuo dialogo con i visitatori, invitati a sviluppare una sorta di grafico zen della loro visione del paesaggio rispetto a precisi archi temporali.

Dispositivi di Paesaggio di Sara Gangemi propone un'opera aperta che coinvolge il pubblico attraverso una struttura modulare che può assumere forme infinite con una superficie disegnabile. Tutti sono invitati a partecipare alla creazione del giardino attraverso il disegno e la combinazione dei moduli, immaginare nuove "coreografie di paesaggio" (Lawrence Halprin).

Micro Resilienza di POLA Architects si presenta come un semplice terreno fertile predisposto verso un cambiamento positivo. Vi è un solo germoglio al centro del campo circondato da piccole figure umane microscopiche in estasi e meraviglia contemplativa.

Accanto un metrocubo di sementi in quattro contenitori trasparenti è a disposizione del pubblico per una semina assolutamente libera. Il concetto è la resilienza, cioè la capacità di reazione che il nostro sistema dovrebbe produrre rispetto alla tremenda inerzia di carico a cui è sottoposto.

Stuff di CZstudio Associati parla di abbandono e rioccupazione, di forme nuove che un giardino può assumere nella dimensione urbana, modificabile per apporti successivi. Non è tanto un esempio quanto una codifica di strumenti che indagano la molteplicità dell'esperienza delle pratiche sociali, della marginalità, della permanenza di tracce. E' come un "germe" che propone una nuova estetica che registra e fa proprio il divenire. Gli autori citano

non a caso Deperire, rifiuti e spreco di Kevin Lynch, suggerendoci dopo tanti anni il fascino della riscoperta di un approccio originale e diverso.

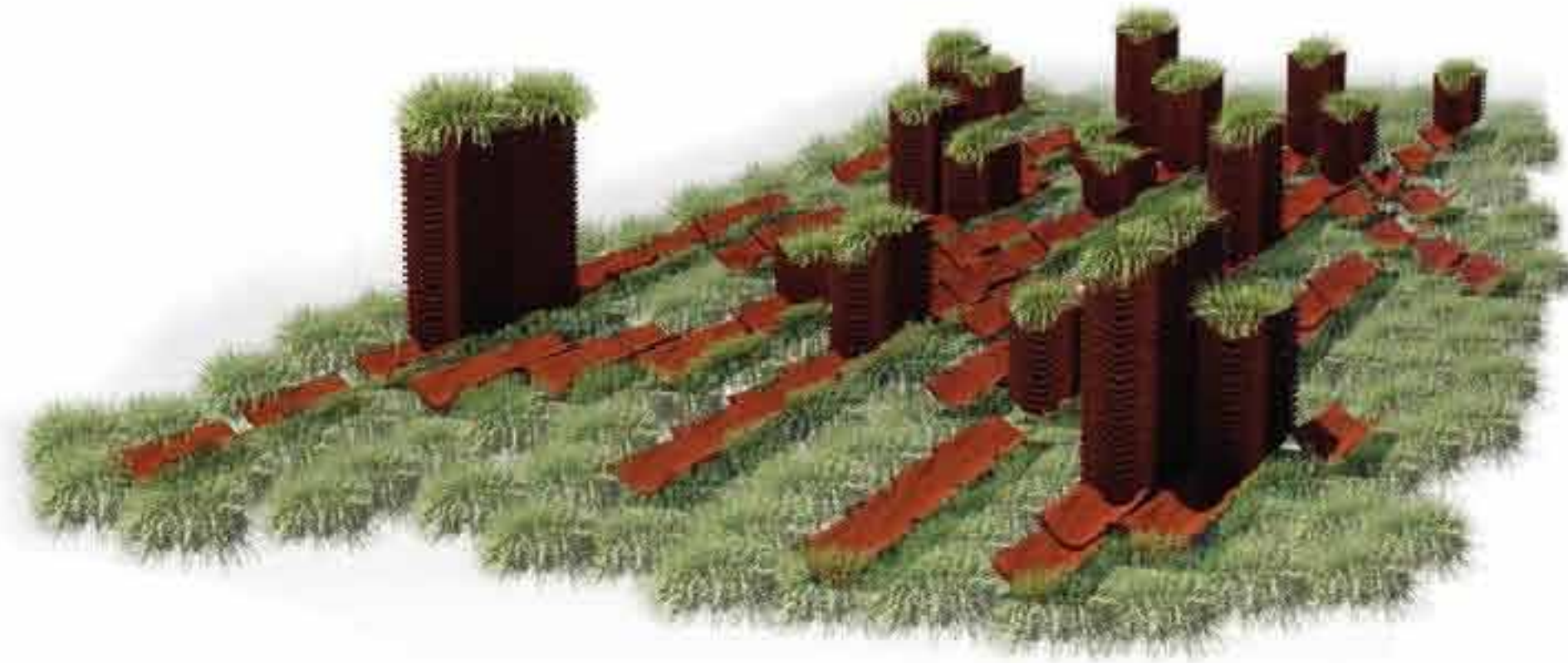
Semisèmini di Blu Mambor è un giardino che più giardino di così non si può. L'originalità nella scelta delle essenze e la loro composizione sono un esempio del grande potere del gardener, come autore attore di spazi fortemente evocativi della nostra condizione e interprete di un forte desiderio di modificarla. Germinazione, crescita, fioritura sono attentamente studiati, anche se è accettata per principio l'alea di una buona dose di imprevedibilità, condizione non negoziabile. Piante autoctone e non si mescolano e confondono creando un coraggioso insieme di fioriture "multietniche" e armoniche.

Hic Sumus Felices di L²S è un giardino che porta all'iperbole il genere della folie, la sua materia è eminentemente emotiva, rifiuta una forma conclusa per comporsi in modi diversi e inaspettati. Gli elementi che sono usati sono eterogenei, caotici e a tratti invece straordinariamente chiari, si stratificano, si intrecciano, si accumulano, si diradano, simili a pensieri, sogni e ricordi di comunità e di individui.

Di-Terra di Valerio Morabito non è una memoria per il futuro. Usando un elemento costruttivo eterno, la tegola in terracotta, ci introduce ad un pattern modulare colonizzato da vegetazione. Ne discende uno spazio molto attraente, un pentagramma instabile che non suggerisce tanto una preveggenza se non per tentativi, per addizioni, per prove, sempre pronto a modificarsi per autoprodursi.

Quanto al pubblico, il Festival ha dato vita a un clima così accogliente da indurci a ritenerlo un sintomo positivo di una tendenza ancora non chiara ma vitale, da valutare con attenzione, una faglia sotterranea di risorse creative che fuori degli schemi potrebbero esprimere una domanda di qualità della vita in termini del tutto nuovi rispetto a quelli consueti. Follie è una piccola tessera di questo quadro, credo molto utile, esperienze libere e pioniere il cui frutto si manifesterà nelle forme forse più inattese, ma si manifesterà, di questo io sono certo.

DI-TERRA di VALERIO MORABITO



MICRO RESILIENZA
di POLA ARCHITECTS

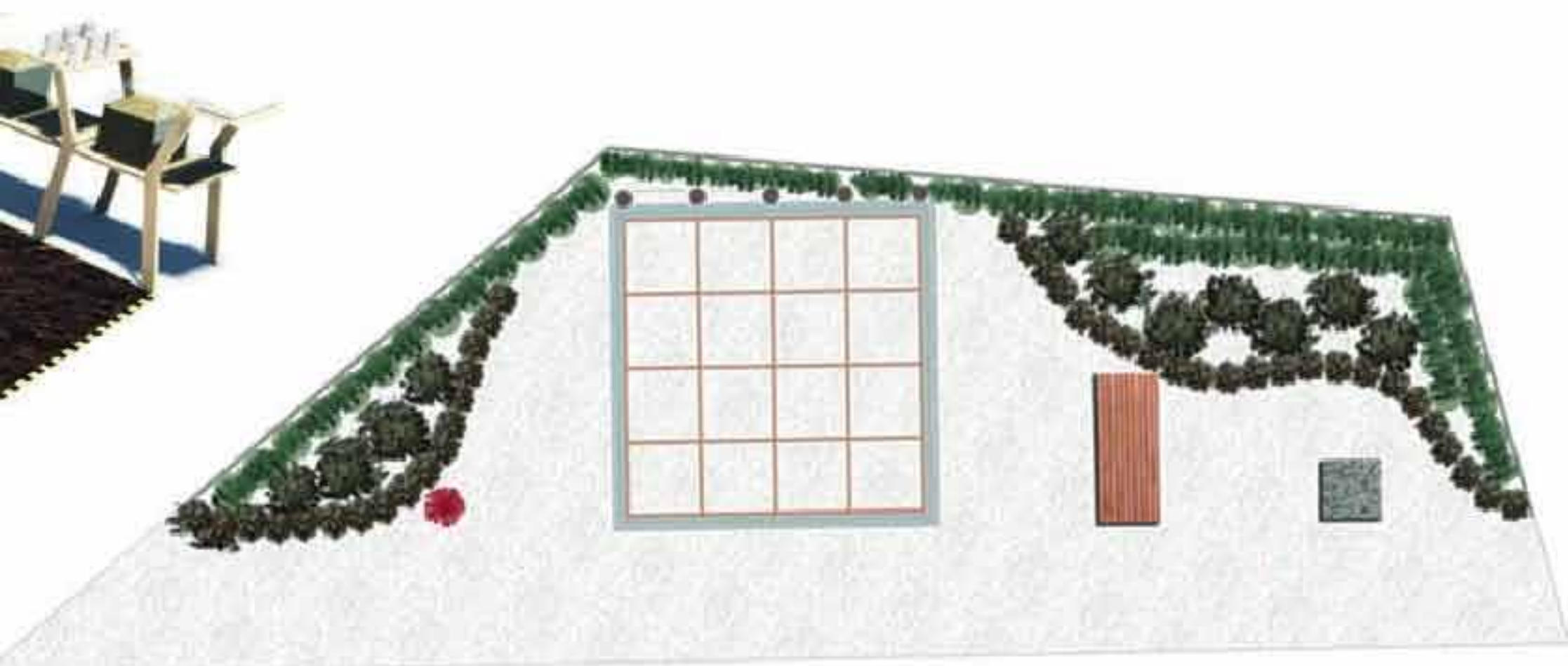




SEMISÈMINI di BLU MAMBOR



HIC SUMUS FELICES di L2S
LUIGI STENDARDO LUIGI SIVIERO STEFANOS ANTONIADIS



FUKUSHIMA MON AMOUR di STD+
GIORGIO SKOFF ELISABETTA TARRICONE NICLA DI BISCEGLIE



DISPOSITIVI DI PAESAGGIO
di SARA GANGEMI con FILIPPO ABRAMI

Hic Sumus Felices

di L²S
Luigi Stendardo
Luigi Siviero
Stefanos Antoniadis

con
Tommaso Gasparin, Yilin Jang
Raffaele Spera, Serena Vianello

Realizzato con il contributo di
Gi.Sa Montaggi

"Il giardino è un effimero e instabile equilibrio di forma e materia, sospeso nello spazio e nel tempo. È una composizione delicata, dall'anima indomita, che continuamente si deforma, si smargina, si frantuma, sottraendosi alla fissità della forma conclusa, per ricomporsi in modi diversi e inaspettati. Un giardino è la proiezione di un possibile ordine formale, astratto, preciso, prezioso quanto inutile, sulla materia che si stratifica, si intreccia, si accumula, si dirada simile alla sostanza di cui sono fatti i pensieri, i sogni, i ricordi. Tensione tra materia caotica e forma cosmetica, nella serena imminenza della rovina e della ricomposizione in altra forma, il giardino è preveggenete. È enunciazione di un frammento di pensiero ordinatore aperto, capace di accogliere e lasciare accumulare ciò che verrà rielaborandolo in memoria, senso, forma che dialoga con le forme del passato reinventandone continuamente il significato. Qualsiasi cosa avvenga. Qui siamo felici."









Pubblicazione edita da Miligraf S.r.l.
Via degli Olmetti 36 - 00060 - Formello (Roma)
Tel: 06 9075142 - Fax: 06 90400189
edizioni@miligraf.it
www.miligraf.it

Fotografi

Alberto Alicata, Ludovica Arcero, Fabio Cameli, Agnese Capalti, Lucia Caputo, Gabriele Cialdella
Alessandra Egidi, Alice Favi, Sabrina Martin, Valeria Sgamma, Dayana Zaccagnino



Copertina Ciriaco Campus

Progetto grafico Alessandro Bertolini

Stampato da Miligraf (RM)

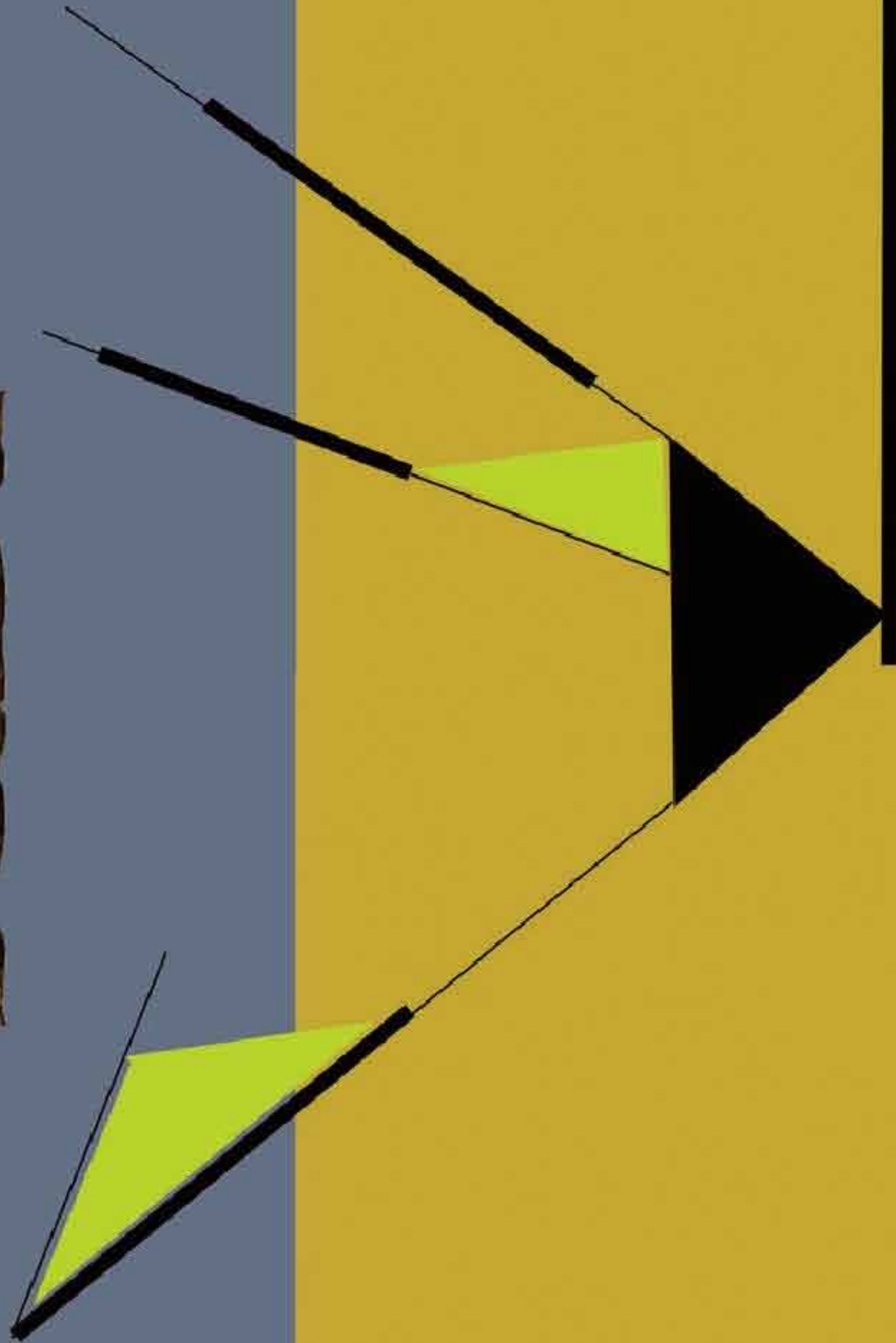
miligraf
partner per la stampa

prima edizione Dicembre 2014

ISBN 978-88-96002-42-1

Tutti i diritti riservati

Vietata la riproduzione anche parziale



Lampini
014



9 788896 002421

€ 12,00

mili3raf
edizioni